

pregiudicare a' diritti delle chiese e de' monasteri, molti superiori di esse e de' cenobii apersero al Senator Cornaro i loro archivii. Ma siccome tal cosa succedette interpolatamente, così ne venne che le notizie talvolta non poterono essere collocate in un certo buon ordine; e che ci fu d'uopo di un volume di supplimenti e di correzioni. (1) Quantunque l'Opera porti l'anno 1749 in tutti i volumi, occupò circa dieci anni entro i quali fu condotta a compimento; e venne aiutata da parecchi dotti, come dal p. de Rubeis, dal p. Giacinto Giuseppe Bergantini, dal p. Costadoni, da Apostolo Zeno ec. Non istarò qui ad annoverare le grandi preziosità che in fatto di storia Veneta ecclesiastica contengono i Volumi del Cornaro, quante cose nuove, e interessanti scoperte, quanti nomi ignoti, o presso che ignoti illustrati, quante Operette di altri inedite inserite molto a proposito, le quali d'altronde si sarebbero, forse, perdute, quanti errori trovati negli storici precedenti, quanta critica dimostrata nello esame de' documenti, quante belle osservazioni, quanta religione e cristiana credenza dappertutto vi traspiri. Il padre Costadoni sullodato dalla pag. XVI alla pag. XLVIII delle *Memorie*, che citerò in seguito, analizzava l'Opera a parte a parte e giustamente considerava che il solo senatore Cornaro era in istato di condurla a buon fine, anche dal lato di avere potuto, in grazia del supremo suo grado senatorio, superare non lievi impedimenti, che da altri non si sarebbero forse superati; dal lato del dispendio non indifferente; e dal lato della sanità goduta; e l'opera sua mano mano che usciva era universalmente studiata ed encomiata. I Presidenti delle *Nove Congregazioni del Clero Veneto* nel 1752 emanarono decreto che fosse in onore del Cornaro coniatà una Medaglia; e fecerla in Roma eseguire. Questa Medaglia rappresenta da un lato l'effigie

del senatore colle parole FLAMINIUS . CORNELIVS . SENAT . VENET . e sotto il Busto A. FRANCHI . F., e dall'altra il Panteon e le parole all'intorno OB. ECCLESIAS . IN . LVSTRATAS . ORDO . ANTISTITVM . VENTORVM . e nell'esergo MDCCL (1750); essa però fu pubblicata solo nel 1753, e ne abbiamo un'impressione in rame nel Museo Mazzuchelliano; una nelle Memorie del P. Costadoni, un'altra eseguita ad acqua forte, e una quarta a bulino con fregi attorno, le quali due ultime mi fece vedere il chiarissimo dottor Vincenzo Lazari direttore del Museo Correr. E avendo intanto il Cornaro fatta presentare l'Opera sua a Benedetto XIV per mezzo del p. Lombardi Gesuita, il Santo Padre scrisse una Lettera di ringraziamento all'Autore con molta lode; lettera più volte pubblicata nell'originale latino e in italiano, come diremo in fine. E qui è d'uopo rispondere a taluni che nella Illustrazione delle Venete Chiese del Cornaro vollero pur trovare de'mancamenti e delle inesattezze particolarmente in fatto di arte, e di epigrafi. Lo scopo dell'Autore non era già quello di descrivere le Chiese dal lato dell'arte, e della storia monumentale; ma solo dal lato della storia ecclesiastica. Quindi quanto egli pur dice incidentalmente di pitture, di sculture, di architetture, non è che cavato dagli scrittori antecedenti, o contemporanei, senza premettervi un esame oculare sopralluogo, ch'egli non si è mai proposto di fare. Così pure dicasi delle Inscrizioni sacre, sepolcrali, onorarie, o storiche ch'egli riporta, molte delle quali, sebbene egli avesse potuto ricopiare sul luogo, e darle più esatte de' precedenti raccoglitori, pure volle starne alle copie altrui, senza vederle, e senza illustrarle, lo che non era suo scopo. Avvi anche che avendo dovuto il Cornaro far copiare immenso numero di documenti dagli archivii de' monasteri, senza aver agio di collazio-

(1) Ecco quanto dice il Cornaro medesimo nella Prefazione alle *Notizie Storiche delle Chiese* ec. 1758: « L'autore dell'Opera latina trovò da principio incredibili ostacoli al suo lavoro. Molti non vollero la fatica di cercare negli archivj delle loro chiese e de' loro chiostri gli antichi documenti. Molti si posero in una mal intesa apprensione di pregiudicare allo stato loro presente. Nè vi mancò chi credendo non potersi eseguire un'idea sì vasta, e sì faticosa non si curò di concorrere ad un'opera che immaginossi non poter riuscire. Quindi l'autore fu costretto a pubblicare l'istoria di quelle sole Chiese, delle quali aveva potuto raccogliere i documenti senza altro ordine, che quello, che prescriveva la necessità, e fu ben fatto il dare incominciamento anche in questa maniera, perchè veduta l'idea dell'opera e la maniera di eseguirle, cessarono nelle persone, che dar potevano i documenti, tutte le cagioni, per cui aveanli trattenuti, ed altre insorsero che spontaneamente offerirono quanto aveano di antiche carte e di pergamene. »